

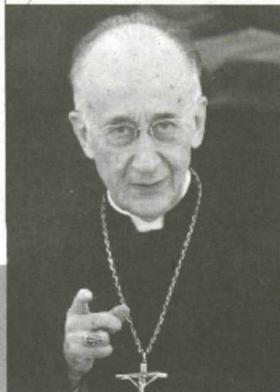
**il documento**

Pronto il glossario del ministero per fare chiarezza su termini che, se usati in modo impreciso, possono condizionare pesantemente le opinioni. Il neurologo Gigli: per questi malati solo probabilità. Le certezze assolute non esistono

**RUINI**

**«Sentenza tragicamente sbagliata Anche per chi è nelle condizioni di Eluana»**

Il cardinale Camillo Ruini, già presidente dei vescovi italiani, ha appreso la sentenza della Cassazione su Eluana «con grande tristezza e anche con un certo smarrimento. Non pensavo che a distanza di pochi anni, si potesse ripetere in Italia quello che è accaduto negli Stati Uniti con Terry Schiavo. I miei sentimenti ricalcano quelli delle suore che hanno accudito questa ragazza per 14 anni e che hanno detto molto semplicemente "Se qualcuno pensa che Eluana sia morta, la lasciamo noi che la sentiamo viva". Veramente queste suore che stanno con lei ogni giorno sentono e capiscono che lei è viva». Il porporato ha parlato del caso Eluana in un'intervista trasmessa domenica da "Sua immagine" su Rai Uno.



«Questa sentenza - ha detto tra l'altro Ruini - è profondamente, tragicamente, sbagliata, certamente per la sorte concreta di Eluana, e potenzialmente per la sorte di tante altre persone che in Italia sono nelle sue stesse condizioni. Ma c'è qualcosa che ancora molto più generale, che riguarda tutti noi. C'è il rischio che decisioni come questa spingano a considerare l'uomo non come un vero soggetto, ma come un oggetto, che può essere trattato come tutti gli altri oggetti. Alla base di tutto c'è, secondo me, un grande equivoco, quello di considerare oggi Eluana alla luce di quello che era ieri, prima che avesse l'incidente. L'Eluana di ieri conduceva una vita completamente diversa, aveva esigenze diverse; l'Eluana di oggi ha esigenze modeste, ha bisogno di un po' di cibo e di acqua, e negarle questo è veramente un errore tragico».

**FIRENZE**

**VEGLIA AL SANTUARIO DELLA SS. ANNUNZIATA CON L'ARCIVESCOVO GIUSEPPE BETORI**

«Nel momento in cui le tenebre di un pensiero di morte avvolgono il nostro Paese, sentiamo il bisogno di attingere luce dal Dio di verità e di amore, per contrastare la deriva culturale e giuridica che, nel togliere la vita a Eluana Englaro, intacca la dignità della persona umana e l'indisponibilità della sua esistenza. La comunità cattolica di Firenze - annuncia un comunicato dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Firenze - raccogliendo l'invito dell'Azione Cattolica Italiana, si riunisce giovedì 20 novembre, alle ore 21 presso il santuario mariano della Santissima Annunziata in una veglia di preghiera, presieduta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Betori, per invocare dal Signore protezione per la giovane che viene condotta alla morte, ripensamento di coscienza in quanti - conclude il comunicato - dovrebbero essere coinvolti in tale tragico atto, apertura dell'intera società a una vera cultura della vita e del rispetto della persona umana».



**ETICA E GIUSTIZIA**

Claudio Taliento, vicepresidente dell'associazione "Risveglio": «Adesso anche mia moglie è

potenzialmente sopprimibile. Basta trovare un testimone che dica: lei non voleva vivere così»

**«Irreversibilità? Nessuna certezza»**

*Gli esperti del ministero del Welfare: risulta impossibile escludere a priori il recupero*

DA ROMA LUCA LIVERANI

Stato vegetativo, coma, morte cerebrale. Termini usati disinvoltamente come sinonimi in un dibattito drammatico. Ma la confusione - o la disinvoltura - semantica in questioni così delicate può condizionare pesantemente le opinioni e gli orientamenti. Il primo contributo del neonato "Gruppo di lavoro sullo stato vegetativo e lo stato di minima coscienza" voluto dal ministero della Salute è quindi un glossario che cerca di fare chiarezza. Tra chi fa informazione, ma anche tra gli stessi medici. Il sottosegretario Eugenia Roccella lo dice con chiarezza: «Già prima del caso Englaro le informazioni sugli stati vegetativi sono state estremamente confuse. Anche da parte di grandi medici, come il professor Umberto Veronesi, che non è

pratiche in Italia. Spiega Gianluigi Gigli, professore di neurologia a Udine e membro del Gruppo: «Spesso si fanno insalate di parole ed è frequentissimo rilevare espressioni tecnicamente del tutto improprie. "Eluana in coma da sedici anni": ma qualsiasi professionista sa che lo stato vegetativo non è il coma. O "staccare la spina": in questi pazienti non c'è nessuna spina da staccare perché non sono collegati a nessuna macchina». Sull'irreversibilità dunque «possiamo parlare in termini probabilistici - aggiunge Gigli - ma non assolutistici come fa la sentenza di Milano. La certezza dell'irreversibilità non ce l'ha nessuno». Il problema, aggiunge il neurologo, «è che sono malati poco studiati: deve emergere una attenzione diagnostica su malati nella gran parte dei casi dati per persi. Servono fondi,

**L'ASSOCIAZIONE**

**Famiglie per l'accoglienza: «Da che parte sta la centralità della persona?»**

Una decisione «violenta», quella presa dai giudici della Corte di Cassazione sul caso Englaro: per l'associazione "Famiglie per l'accoglienza", si sono infatti «arrogati il diritto di "legiferare" sulla vita e sulla morte di una persona, cittadina italiana. Da che parte sta la cultura dell'accoglienza? Da che parte la centralità della persona umana e la sua inviolabilità, affermata dalla Costituzione?». L'associazione è nata nel 1982 su iniziativa di alcune famiglie di Milano che vivevano esperienze di accoglienza di bambini. Nel tempo le esperienze si sono diversificate: oltre all'adozione e all'affido, la rete di rapporti si è estesa a famiglie che praticano accoglienze di giovani in difficoltà, di adulti con problemi, di persone che assistono familiari gravemente ammalati fuori sede. L'associazione definisce appunto «violenta» la decisione presa sul caso di Eluana, perché «non riconosce il dono grande costituito da ogni singola persona, per quanto incomprensibile sia la sua esistenza».



**«La dignità della persona non si tocca»**

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA



**Il vescovo Rino Fisichella: in questi casi etica cattolica ed etica laica coincidono**  
**Bianchi (Pd): una legge da non strumentalizzare**

Il dibattito legislativo sui temi di fine vita non deve nutrirsi di contrapposizioni. Ma andare a fondo di problemi sui quali molte sono le incertezze. È emerso ieri da un confronto su *Il testamento biologico*, organizzato a Roma presso palazzo San Macuto, dal Lyons Club. È necessario «che non si strumentalizzino questa legge, come è accaduto per la legge 40, sulla base di emozioni date da singoli casi. C'è un tempo per le polemiche e uno per discutere», ha esordito la senatrice del Pd Dorina Bianchi, tra le animatrici dell'incontro. La parlamentare parla per esperienza personale, visto che è stata relatrice del provvedimento del 2004 sulla procreazione assistita. «Ora dobbiamo fare una buona legge», ha proseguito, e accompagnarla con provvedimenti sulle fasi finali della vita: cure palliative, hospice e sostegno alle famiglie che hanno in casa un paziente terminale o un anziano non autosufficiente e alle quali «oggi non vengono date le stesse garanzie in tutta Italia». Restano all'attenzione della Commis-

sione sanità, di cui la senatrice fa parte e che riprenderà le audizioni tra due settimane, nodi come quello sull'idratazione e la nutrizione. La Bianchi si è detta convinta che esse siano «atti medici, ma che non possano essere definiti accanimento terapeutico». Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella non concorda. «Noi possiamo medicalizzare tutto. E volendo c'è un aspetto medico anche nella nutrizione normale. C'è, però, secondo me una controprova decisiva: se ho una malattia grave e scelgo di non seguire una certa terapia, muoio per quella malattia. Se scelgo di non essere più nutrito e idratato, muoio di fame e di sete». Anche il vescovo Rino Fisichella ha invocato il principio di precauzione e parlato di «elementi basilari e indispensabili su cui si fonda l'esistenza umana». Il presidente della Pontificia Accademia per la vita ha poi ribadito alcuni principi etici: possibilità di obiezione di coscienza, centralità della persona, rigetto dell'eutanasia attiva e passiva, esistenza di un diritto alla vita come diritto «inalienabile». «Essi sono frutto della ragione. E dunque non esiste un'etica laica o cattolica, esiste l'etica sic et simpliciter. Ed è un'altra cosa dalla morale cattoli-

ca, che si fonda sulla fede», ha argomentato il teologo. Dunque, non si invoca una legge che si basi su quest'ultima bensì sui primi. Uno Stato è laico, se sa ascoltare ciò che le sue varie componenti, Chiesa compresa, hanno da dire, ha spiegato il rettore della Lateranense. Il quale, senza «potere e volere entrare nel merito dei disegni di legge depositati», ha auspicato una «legge condivisa e partecipata da larga parte del Parlamento, perché l'oggetto della decisione è la dignità della persona». Ed è necessario non creare «un conflitto all'interno del Paese». La sentenza della Cassazione, invece, rischia di creare scompiglio di «minore del nostro ordinamento civilistico». Se ne è detto certo il giurista Antonio Gambino, che ha contrapposto la giurisprudenza nordamericana, dove il testamento biologico già c'è, con la nostra. La prima, su questi temi, tende a configurarsi come un «diritto solitario», che isola la persona in scelte cruciali su di sé dal contesto sociale. Il quale invece ha un grande peso da noi. La sentenza Englaro - per Gambino «grandemente drammatica e contraddittoria» - ha inserito l'interesse generale e la sostanza, rappresentate dalla richiesta a verificare veramente l'irreversibilità dello stato vegetativo, in un quadro privatistico, che ha provocato l'inammissibilità formale. E questo «per un bene che nel nostro ordinamento non è disponibile», quindi non rientra in quei beni economici e patrimoniali che sono campo del diritto privato. Su questa base il docente all'Università europea di Roma contesta anche l'uso della parola «testamento». Infine, il medico legale Paolo Arbarello - uno dei molti ascoltati fin qui dalla Commissione sanità - ha pregato i legislatori di non fare le cose in fretta e di tener conto del fatto che nessuno ha in tasca la «ricetta buona» in un campo oltretutto sottoposto a rapidi cambiamenti. Comunemente, il medico ritiene che la norma debba «difendere la vita». E, dunque, ha concluso «come si può pensare che la decisione di interrompere idratazione e nutrizione possa essere messa in capo a un sanitario? Mi sembra una "follia assoluta"».

**Roccella: stato vegetativo permanente? Impossibile affermarlo, una linea sottile divide le condizioni di questi malati**

Dal Glossario stilato dal Gruppo di lavoro, costituito da 14 studiosi del settore, emerge con chiarezza una raccomandazione: «Oggi il concetto di stato vegetativo permanente è da considerarsi superato e sono documentati casi, benché molto rari, di recupero parziale di contatto con il mondo esterno anche a lunghissima distanza di tempo. È pertanto assurdo - si legge nel documento - poter parlare di certezza di irreversibilità». E ancora: «Secondo le raccomandazioni dell'Internazionale Working Party di Londra del 1996, i termini *persistente* e *permanente* sono sconsigliati e si consiglia di sostituirli con l'indicazione della durata della condizione (stato vegetativo da n° mesi/anni)». Il Gruppo di lavoro è affiancato da un Tavolo delle associazioni dei familiari, presieduto da Fulvio De Nigris, direttore del centro studi ricerca su coma, che produrrà un libro bianco per evidenziare le migliori

sociazione Risveglio, racconta della moglie in stato vegetativo da sei anni: «Inizio a mostrare sul volto evidente sofferenza. Faticosamente capimmo che aveva un ascesso. Una volta curata cambiò espressione». Poi aggiunge: «Ora mia moglie potenzialmente è sopprimibile. Questa sentenza non è legata al singolo caso, basta trovare un testimone che dica che "lei non avrebbe voluto vivere così" e posso sopprimerla». Per Antonio Carolei, ordinario di neurologia a L'Aquila membro del Gruppo, «è inaccettabile che una prognosi possa essere emessa da un giudice. Ci dobbiamo sentire un Paese evoluto perché faremo come in Florida con Terri Schiavo, dove due poliziotti impedivano che i familiari portassero una garza imbevuta per bagnarle le labbra», mentre veniva fatta morire per disidratazione?»

**Bagnasco: cibo e acqua non sono terapie**

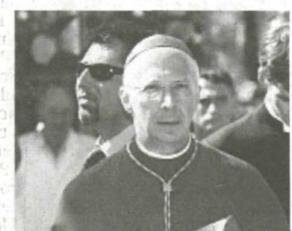
DA ROMA MIMMO MUOLO

Una cosa è curare, un'altra è somministrare a una persona le sostanze indispensabili per vivere. Ad esempio cibo e acqua. A ribadirlo è stato ieri l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, che in merito alla vicenda di Eluana Englaro ha rilasciato una dichiarazione alla Radio Vaticana poi è ritornato a margine di un convegno svoltosi nella sua città. «Sospendere idratazione e nutrizione significa sospendere le funzioni vitali di una persona, al di là della sua situazione fisica e di salute - ha fatto notare il porporato, parlando all'emittente

d'Oltretevere - Quindi queste funzioni non possono essere assolutamente considerate delle terapie, dei farmaci invasivi o straordinari». Commentando poi i risultati di uno studio del ministero della Salute secondo il quale lo stato vegetativo non può mai dirsi del tutto irreversibile per quanto poche possano essere le possibilità di recupero, Bagnasco ha aggiunto: «Questo studio che non conoscevo conferma l'assoluta cautela con cui dobbiamo affrontare questi temi della vita e della morte. Non soltanto per il valore intrinseco della vita anche quando è ferita e quindi richiede maggiore attenzione da parte della società,

ma in qualunque altra situazione; soprattutto in questo momento il mistero della vita deve suscitare in tutta la società un riflessione molto più attenta e molto più umile». L'arcivescovo di Genova è poi tornato sulla questione anche nella serata di ieri, intervenendo nella sua città al convegno "L'Azione Cattolica oggi: sfida educativa ed impegno nella società" che apre i festeggiamenti per i 140 anni di presenza dell'associazione cattolica nel capoluogo ligure. La «vita umana ferita» è «un richiamo» ed «una grandissima sfida, verso l'intera società», ha detto al suo arrivo presso la sede dell'Autorità Portuale di Genova, dove si

svolgeva il simposio. E questa sfida consiste nel fatto che la vita umana ferita chiede di essere «accudita, curata ed accompagnata con amorevolezza». In merito alla vicenda di Eluana Englaro, il cardinale ha poi affermato: «Ribadisco i sentimenti e le convinzioni propri della Chiesa e dei vescovi». «Da una parte - ha spiegato - una grande partecipazione e rispetto per il dolore e la sofferenza di queste ore, dall'altra la indisponibilità della vita umana che non può essere assolutamente giudicata o soppesata sul piano dell'efficienza e dell'apparenza ma in sé e per sé». (ha collaborato Adriano Torti)



**l'intervento**

Impedire idratazione e nutrizione significa bloccare le funzioni vitali di una persona, al di là della sua situazione di salute